

Stolto!
Quello che hai preparato, di chi sarà?

Omelia 31 luglio 2016
Prefestiva

Lc 12,13-21

p. G. Papparone o.p.

Carissimi,

oggi la Liturgia della Parola ci presenta un tema che, da un certo punto di vista, potrebbe essere facile da comprendere, un tema che è sotto gli occhi di tutti noi ogni giorno e che appartiene alla cosiddetta categoria "sapienziale".

Che cosa significa *sapienziale*?

Chi è la persona sapiente?

Quando si va dal sapiente, che cosa gli si va a chiedere?

Un consiglio.

È il vecchio saggio che c'è in tutti gli ambiti, è il "maestro" nell'ambito della cultura, il saggio di riferimento nell'ambito della politica, e così via. Ma il sapiente per eccellenza era quello che, nell'Antichità, rifletteva sulla vita e che sapeva dare il consiglio su come affrontare e risolvere le questioni che la nostra esistenza pone.

Tutte e tre le letture della Liturgia odierna appartengono alla categoria sapienziale, che utilizza anche il Signore per aiutarci a non vivere in modo vano, bensì a vivere in modo intelligente.

Che vuol dire "non vivere in modo vano"?

Significa vivere in modo umile, non sciocco, come ci ricorda il versetto provocatorio finale del brano che abbiamo letto: *Quello che hai preparato di chi sarà? Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio.*

Il Signore fa un esempio tratto dalla vita concreta, per condurre i suoi ascoltatori a vivere bene la propria esistenza, a viverla con frutto.

L'occasione è data dalla domanda di questo personaggio che - come abbiamo ascoltato nel Vangelo - va ad interpellare il Signore come uomo saggio.

Nella Scrittura Gesù viene nominato in molti modi: Rabbi, Figlio di Dio, Signore...

Oggi, viene interpellato come **Maestro**, appunto come colui che sa, che ha la maestria della vita: *Maestro, di a mio fratello che divida con me l'eredità*, cioè che mi renda giustizia in questa situazione un po' difficile.

Una situazione che, come sappiamo, è molto attuale: quando si ha qualche piccola o grande eredità c'è sempre qualche problema, anche se piccola, anche se consiste solo in un appartamento o un terreno...

Stolto!
Quello che hai preparato, di chi sarà?

Omelia 31 luglio 2016
Prefestiva

Lc 12,13-21

p. G. Paparone o.p.

In risposta a questa richiesta, il Signore chiarisce due cose:

1. non sono venuto nel mondo per mettere a posto le faccende di questo mondo: *chi mi ha costituito giudice...?*
Cioè, il Signore non appartiene all'ordine giuridico, sociologico, sociale...
Queste sono situazioni che dobbiamo risolvere noi con la nostra intelligenza, con la nostra attività, con la Parola di Dio...

Ci sono delle questioni che dipendono da noi.

Che cosa invece dipende da Dio?

Che cosa dipende da Gesù?

Gesù viene ad insegnarci a vivere!

E, dunque, porta l'esemplificazione di quest'uomo intelligente, operoso, che si era impegnato, simile a tutti coloro che vivono per creare lavoro, per dare benessere alla famiglia, un futuro sicuro ai figli...

Sono tutte cose buone, ma il Signore ci mette in guardia e ci avverte di non vivere in funzione solo di queste cose.

Nella mia vita ho avuto occasione di parlare con alcune persone che avevano fatto proprio questi progetti: "adesso lavoro, poi quando vado in pensione me la godo"...

Ma, è in potere delle nostre mani il nostro futuro?

Intanto, bisogna arrivarci alla pensione, e non è affatto scontato...

Poi, occorre vedere, quando siamo in pensione, se abbiamo la salute fisica e mentale...

In fondo, sappiamo tutti che la vita non dipende da noi, che ci sono delle cose che dipendono da una serie di altri fattori che non sono da noi gestibili; il Signore ci avverte di tenere presente anche questa realtà, questo fatto.

Certamente, dobbiamo lavorare e progettare; infatti, all'inizio del libro della Genesi si parla proprio dell'incarico che Dio dà all'uomo di lavorare la terra, di occuparsi del creato, eccetera.

Ma, attenzione!

Qual è il senso di tutto quello che noi facciamo nell'esistenza?

Il problema è se noi viviamo in funzione di questa vita o se viviamo in funzione della vita eterna.

Stolto!
Quello che hai preparato, di chi sarà?

Omelia 31 luglio 2016
Prefestiva

Lc 12,13-21

p. G. Paparone o.p.

Questa vita terrena finisce, lo sappiamo, e, allora, quello che noi facciamo in questa esistenza come si rapporta con la vita eterna?

Sicuramente i beni, gli onori, i titoli, gli apprezzamenti, tutto quello che conquistiamo in questa vita da parte degli uomini non serve a niente nell'altro mondo.

Nell'altro mondo l'unica cosa che serve è **essere stati graditi a Dio.**

Tutto quello che è veramente sapiente ed intelligente raggiungere in questa vita è essere graditi a Lui, perché è l'unica cosa che ci portiamo nella vita eterna.

E qual è il modo per essere graditi a Dio, per vivere in comunione con Lui?

È solo uno: **vivere nella CARITÀ!**

Dio è Amore; chi vive nell'amore, vive in Dio.

Perché vivere secondo la volontà di Dio non è sufficiente?

Perché si può vivere secondo la Sua parola e non vivere nell'amore, come facevano gli scribi e farisei.

Quindi, lo ripeto, **l'unico modo per essere graditi a Dio è vivere nella carità, fare tutto per amore di Dio, fare tutto in comunione con Lui, amare il prossimo perché è immagine di Dio.**

E qui “casca l'asino”...

Perché?

Perché neanch'io ci riesco sempre e comunque e non ho ancora trovato persone nella mia vita che lo facciano sempre e comunque.

Gesù ci insegna che il primo sguardo che ognuno di noi dovrebbe porre sul volto di chi incontra dovrebbe essere uno sguardo d'amore, perché **ogni volto ci dovrebbe ricordare il volto di Dio**, perché Egli ha impresso nel volto di ogni uomo il suo amore.

Il Signore chiede a me, prima di tutto, di amarlo proprio amando le persone che incontro, non solo quelle simpatiche, quelle intelligenti, quelle che mi apprezzano e mi stimano, ma tutti, anche quelli che mi manifestano immediatamente la loro antipatia...

Ciò che conta nella fede è questo, tutto il resto è un contorno, anche se assolutamente necessario; ad esempio, la Messa è comandata, perché è assolutamente necessaria; ma **in questa Messa che cosa dobbiamo apprendere, che cosa imparare?**

Stolto!
Quello che hai preparato, di chi sarà?

Omelia 31 luglio 2016
Prefestiva

Lc 12,13-21

p. G. Papparone o.p.

Proprio questo: che Gesù è morto per ognuno di noi e che il senso della nostra esistenza è solo cercare di amare Dio e il prossimo!

Tutto il resto, come diceva il Qoèlet, è vanità.

Sapete quando impariamo veramente questa verità?

Quando rischiamo di morire, quando ci avviciniamo alla morte, quando, magari, ci capita qualche disgrazia alla quale scampiamo...

È, invece, molto difficile imparare questa verità nel quieto vivere, perché noi ci fidiamo poco di Dio.

Allora, chiediamo al Signore questa sera che ci renda capaci di vivere *per arricchirci presso Dio*.

Prendiamo l'impegno di volerci *arricchire presso Dio* decidendo, ognuno di noi personalmente e come segno del nostro amore e della nostra accoglienza della Parola di Dio, **di voler amare qualsiasi persona che incontriamo nella nostra vita.**

Sia lodato Gesù Cristo.